

IDEOLOGIA LGBT

Sanremo violenta l'innocenza dei bambini

CULTURA

07_02_2017



**Benedetta
Frigerio**



Cosa c'entra la musica italiana con una sfilata di gente che si è comprata i figli affittando gli uteri da cui sono stati strappati? E cosa ci fa sul palco dell'Ariston Diletta Leotta, la giornalista diventata famosa non tanto per le sue performance professionali ma piuttosto per quelle pornografiche girate in rete a sua insaputa? E perché lanciare una campagna contro il bullismo, anziché concentrarsi sugli astri nascenti della canzone? Ma

soprattutto come motivare il lancio di un film che giustifica il divorzio e l'egoismo degli adulti? Propaganda, propaganda, propaganda. Non serve la dietrologia, e c'è poco da essere fissati con il gender, per riconoscere che la risposta può essere solo questa. Perché ormai ciò che importa al palcoscenico della musica nostrana è tutto tranne che la musica, appunto.

E' evidente da qualche anno ormai che il Festival di Sanremo funge da acceleratore al potere che, mirando a fare dell'uomo una sua marionetta, culla l'edonismo istintivo e ribelle dal limite e dalla dipendenza dal suo Creatore. Ad accorgersi, alla vigilia di questa edizione, e ad opporsi ad un'asticella ormai superata da tempo, sono state le Sentinelle in Piedi (Sip) che sabato prossimo alle 15 veglieranno in protesta (in Corso Imperatrice), data la partecipazione in chiave promozionale di Ricky Martin (vive con un uomo che si illude di poter "sposare", con dei bambini pagati profumatamente e strappati dal seno e dall'utero materni e ha annunciato di volerne altri così).

Ma ad aggiungersi alle star arcobaleno ci sarà anche il cantante Tiziano Ferro, che si è messo a promuovere lo sfruttamento dei grembi femminili usando la tattica vittimista della discriminazione di chi non permette a un uomo come lui di farsi un figlio da solo (se la prenda con la natura, piuttosto). Insomma, dai nastri arcobaleno dell'edizione 2016, sventolati da vip e cantanti prima dell'approvazione della legge sulle "unioni civili", si passa allo spot delle adozioni e compravendite umane Lgbt. Poco importa se la pratica dell'utero in affitto sia illegale in Italia e quindi la sua pubblicizzazione punita dalla legge 40/2004 (reclusione fino a due anni e multa fino a 1 milione di euro), perché al potere individualista e omosessualista, che ha comprato anche i media, tutto è permesso.

Ricordando che l'anno scorso avevano sfilato sul palcoscenico anche Nicole Kidman ed Elton John (altre due icone dell'utero in affitto), oltre che Thomas Neuwirth, uomo vestito da donna che si definisce trans facendosi chiamare Concita Wirst, le Sip hanno quindi giustamente domandato se voi "chiamereste in casa vostra un trafficante di esseri umani? Farestes accomodare sul divano una persona che ha stipulato un contratto per comprare un bambino? Sarestes disposti a pagare per farvi un caffè con un uomo che ha commesso un reato e non solo non è pentito, ma si prepara a rifarlo?". Non è mancata la risposta del padrone di casa Carlo Conti (affiancato da Maria De Filippi reduce dal nuovo format Lgbt di Uomini e Donne) che ha risposto alle Sip che il loro è "un refrain già sentito l'anno scorso con gli strali contro Elton John e Nicole Kidman. Mail palco dell'Ariston è per tutti".

Per tutti sì, meno che per quelli che non hanno voce giustamente o che non la sanno ancora usare. Come i neonati prodotti in laboratorio da sperma e ovociti di uomini e donne che magari non conosceranno mai e cresciuti dentro grembi a cui verranno violentemente sottratti. O come i figli del divorzio i cui dolori sono minimizzati dal film di Antonio Albanese "Mamma o Papà?", che verrà presentato a Sanremo per raccontare come normale la vicenda di due genitori in lotta per non ottenere l'affido dei bambini e così farsi i fatti loro. Perché, diciamo così, anche la campagna per il bullismo, che mira a normalizzare le pulsioni omoerotiche, a tutto servirà ma non a difendere i piccoli indifesi. Ed è proprio qui che crolla l'illusione dell'autosufficienza, che si trasforma in schiavitù aprendo scenari disumani. Quelli che presto ci ritroveremo a canticchiare senza accorgercene con Gigi D'Alessio che descriverà dolcemente l'inferno di un uomo senza limiti, riassumendo perfettamente la propaganda in atto: "Adesso un fiore nasce pure senza sole. Un figlio può arrivare anche senza fare l'amore. Chi è pronto per morire non ha la croce al muro. Che c'è una porta aperta sopra il mare per chi da guerre cerca di fuggire".

Tutto questo ovviamente avverrà, come fa notare il Popolo della Famiglia (sarà presente a Sanremo con un presidio dalle 19 alle 21 di giovedì e venerdì in via Escoffier) con “16 milioni di euro presi dai soldi delle famiglie italiane”. Eppure tutto tace perché è più comodo accettare supinamente di contribuire di tasca propria a questa carneficina dell'innocenza. “E' accettabile tutto questo?”, domandano le Sip. Bisognachiederselo, perché un giorno ce ne sarà chiesto conto: “Un giorno questi bambini chiederanno dove eravamo mentre loro, piccini, venivano strappati alla mamma e trattati come un oggetto. Quindi chiediamo agli italiani: sarete pronti a rispondere a questa domanda?”